T11 - Guasti 1880, pp. 27-28, n. 19 - busta n. 1096, 1402075

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 28.05.1392 (Prato)

Piero di Filippo mi dice vi scrive ci che si fa per
noi. E parveci meglio l'affrettare la cosa, che l'attender
vostra risposta; faccendo conto che Stoldo non recarebbe
nulla, per le parole ho aute da voi e da lui, cio per le
vostre lettere ho vedute. E certamente per lo indugio si
peggiorava; e vollono i Maestri sapere a punto quello ebbe
Niccol, bench facemo la risposta ch' vera. In fine,
stamane sono stati tutta mattina in su questo fatto, come se
questo fosse la gabella della dota del re: e messi pi
partiti, e fattici stare or dentro or di fuori (ch pur v'ha
degli amici); e l'ultimo partito che si mise, si vinse; cio,
che voi non abbiate a confessar dota pi che vi vogliate; e
quando la confessaste, non paghiate: e ora paghiate per
fiorini 500, che sono danari vi per lira. E il quarto pi
vogliono si dia a chi ha rapportato questo alla Gabella.
Altro non si pu con chi accozza il volere e la possa.
Sapremo se meglio si potr avere, ch'ancora mi vi metter;
bench poco speri. Tanto vi dico abbiate pazienza; che poi
che 'l matrimonio si fe a Vignone, e poi che siete tenuto pur
ricco, questo accadeva a qualunche maggior uomo di questa
citt: e tutto d usano simili e maggiori forze e villanie.
Iddio provvegga a tutto. Ser Giunta di certo ho saputo ci ha
servito. Io gli mandai insino no ier l'altro, per questa
cagione, perch gli stesse a ricordo i fatti vostri, uno di
que' fiaschi: gli altri tre, a Guido. Hanne fatto festa; e
pi del vostro buono affetto che del vino, bench l'ebbe
carissimo. Esso vi risponde con questa. A Dio v'accomando.
Lapo MAZZEI vostro. XXVIII di maggio.